

Bassa l'adesione all'agitazione dell'ANNAO

Protesta dei medici pochi i disagi ...ma non è finita

Bloccato solo il servizio pediatrico e quello gastroenterologico del S. Camillo - Il 1° febbraio manifestazione della Cgil-Cisl-Uil

Pochi i disagi ieri mattina negli ospedali cittadini in seguito allo sciopero indetto dai medici aderenti all'ANNAO-SIMP in lotta per la mancata applicazione del contratto di lavoro firmato 18 mesi fa. L'adesione all'agitazione è stata bassa provocando in pratica solo il blocco dell'assistenza sanitaria al servizio gastroenterologico e pediatrico del S. Camillo. Tutto ha funzionato regolarmente invece negli altri grandi nosocomi della città. Nella tarda mattinata una delegazione dei medici aderenti al sindacato ha manifestato in via Merulana presso l'assessorato della sanità. L'assessore Franca Prisco ha ricevuto una loro delegazione e dopo un incontro, durato un paio di ore, si è giunti a un accordo che l'organizzazione sindacale valuterà nei prossimi giorni. Se sarà considerato positivo (il primo commento del segretario provinciale dell'ANNAO-SIMP ha parlato di «non soddisfazione, ma di cauto ottimismo») il calendario degli scioperi previsti nei prossimi giorni — dal 4 all'8 febbraio — sarà revocato. Come si ricorderà la vertenza degli ospedalieri riguarda adeguamenti salariali. In pratica i medici e il restante personale degli ospedali chiedono che il loro stipendio sia «ricostruito» sulla base del contratto siglato come si è detto 18 mesi fa e che ci sia un regolamento più ordinato nel pagamento delle spettanze. L'assessorato alla sanità si è impegnato a verificare le possibilità di «adeguare» i salari a partire dal 27 febbraio prossimo, compresi gli arretrati.

Allo sciopero non ha partecipato la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che, invece, ha programmato una manifestazione in Campidoglio per il 1° febbraio. «Gli scioperi selvaggi creano solo difficoltà agli utenti — ha affermato Luigi Macchitella, segretario regionale della funzione pubblica-CGIL —. E crediamo inoltre che, isolando i lavoratori, il danno è maggiore».

Manifestazione oggi alle 17

Al Portico d'Ottavia contro la «fuga legale» di Reder

Una decisione grave, inquietante. Questo il giudizio espresso in questi giorni dalla città sulla liberazione del rabin nazista Walter Reder. E oggi, il no a questo che appare un atto contro la volontà popolare e contro i sentimenti dell'antifascismo democratico, sarà riaffermato con forza durante una manifestazione al Portico d'Ottavia. Anche il sindaco di Marzabotto. L'appuntamento è fissato per il 17. L'iniziativa è stata organizzata dalla comunità israelitica di Roma e dalle associazioni partigiane. Ha aderito il PCI che ha inviato i militanti e tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione per esprimere indignazione e protesta contro una decisione inquietante e ingiustificabile che va contro la volontà popolare e dei familiari delle vittime di Marzabotto. Anche la segreteria della CGIL di Roma del Lazio parteciperà all'iniziativa. «Saremo con voi al Portico d'Ottavia — dice il sindacato in un telegramma inviato all'ANPI e alla comunità israelitica — per riaffermare i valori dell'antifascismo e della resistenza».

La pista più credibile, al momento, sembra quella del piromane isolato

Il falò di Centocelle



Una delle auto date alle fiamme a Centocelle

In 4 giorni bruciate diciassette automobili

Non c'è nessuna testimonianza sull'auto-rotte o gli autori degli incendi - C'è anche chi sottovoce accenna a tangenti non pagate

Il telefono in casa Martino è squallito nel cuore della notte, poco dopo le tre. «Qui i vigili del fuoco. E vostra la FIAT 128 parcheggiata in Largo Cecchi, davanti alla scuola media? I gnoti hanno appiccato il fuoco, siamo intervenuti a spegnere l'incendio». Paola e Claudio Martino sono scesi nel piazzale antistante la casa: la loro macchina era ormai un rottame. Domenica notte sono state

tre le macchine bruciate, giovedì scorso furono quattordici, sempre nello stesso triangolo di strade, nel cuore del quartiere Centocelle. Durante l'ultimo «raid», oltre all'auto di Claudio Martino sono state bruciate la «127» di Gabriella Mancini e la «128» di Giuseppe Minichello, parcheggiata in via Parlatore. Tutte e tre le macchine hanno riportato gravissimi danni al cofano, al

motore e all'abitacolo cosparsi di benzina. Stesso rituale per gli incendi appiccati giovedì notte. Le quattordici auto erano parcheggiate tra via dei Castani e via degli Ontani e sono state bruciate con della benzina versata sul cofano e nell'abitacolo delle vetture. «Il guaio è che non abbiamo neanche una testimonianza di qualcuno che abbia visto delle persone sospette

avvicinarsi alle macchine oppure scappare — dicono al commissariato di zona — Niente di niente, nessuno ha visto nulla o ne sa nulla. Del resto gli incendi divampano tra le 3 e le 4 di notte. Gli investigatori procedono per ipotesi e per il momento si limitano a sorvegliare strettamente il «triangolo degli incendi», soprattutto nelle ore notturne.

«Non possiamo escludere nessuna pista perché abbiamo pochissimi elementi — dice il dottor La Corte, del commissariato di polizia — però se fosse opera di una banda di teppisti probabilmente qualcuno nella zona avrebbe sentito degli schiazzoli. Anche il movente politico sembra credibile: i proprietari delle auto incendiate appartengono a ceti sociali di più diversi. E gente comune che non svolge lavori particolarmente esposti: impiegati, casalinghe, un vigile urbano. Nemmeno il racket delle estorsioni appare una pista probabile: fra le «vittime» degli incendiari non ci sono commercianti».

Gli investigatori, pur non scartando nessuna ipotesi, sembrano propensi a credere che si tratti di un piromane isolato, magari vittima di disturbi psichici, che abita nel quartiere. «La cosa di cui più avremmo bisogno è qualche testimonianza. Per ora stiamo lavorando soprattutto

frontando gli episodi di questi giorni con altri avvenuti un anno e mezzo fa. Sempre in questa zona, ai confini con il Prenestino, vennero bruciate «cinque macchine. La tecnica era più o meno la stessa, anche allora si parlò di un piromane isolato. Concretamente invece abbiamo elaborato un piano di stretta sorveglianza nelle strade del triangolo dove si verificano gli incendi». Intanto nel quartiere la notizia ha fatto velocemente il giro ma nessuno azzarda ipotesi sull'ignoto o gli ignoti piromani. «Delle macchine bruciate l'ho saputo stamattina dalle mie clienti — racconta il salumiere di via Parlatore — Ci siamo ricordati di quando l'anno scorso successe un fatto simile. Allora si vociferava che era un ragazzo un po' strano che viveva nel quartiere, ma nessuno aveva neanche una prova. Ormai quel poveretto neanche si vede più, forse non sta più da queste parti».

Antonella Caiata

Il PCI rivendica più poteri ai Comuni e alle Province nelle Unità sanitarie

La riforma sanitaria si può difendere snellendo assemblee e comitati di gestione che da parlamentari, con maggioranze e minoranze, si devono trasformare in agili organismi esecutivi formati da tecnici e non più da rappresentanti delle forze politiche. Capacità e poteri programmati ritornano così ai Comuni e Province. È questa la principale proposta fatta dai comunisti in un progetto di legge regionale sul nuovo ordinamento delle Unità sanitarie locali. Il progetto è stato illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Giovanni Berlinguer, Luigi Cancrini, Mario Quattrucci e dal senatore Giovanni Ranalli. Un giudizio critico è stato espresso nei confronti del governo nazionale che ha di fatto reso impossibile il realizzarsi degli obiettivi della riforma. Critica anche al pentapartito alla guida della Regione, che ha abdicato alle funzioni fondamentali di indirizzo e di programmazione, offuscando ulteriormente il ruolo dell'istituto regionale. In base alla proposta di legge dei comunisti i comitati di gestione delle USL, avranno compiti essenzialmente esecutivi delle decisioni assunte dai Comuni. Il Comune di Roma potrà delegare i poteri alle circoscrizioni, che a loro volta nomineranno al loro interno il comitato di gestione. Si unificano così le competenze delle USL e delle circoscrizioni favorendo la integrazione dei servizi sanitari e assistenziali.

Potrà essere questo un altro importante passo in avanti verso il decentramento. Il Comune di Roma e le Province nel territorio di loro competenza avranno, invece, compiti fondamentali per coordinare le iniziative locali all'interno di un programma regionale. «Su questa proposta di legge — è stato detto ieri mattina nel corso della conferenza stampa — i comunisti intendono ragionare mentre ci si prepara alle elezioni amministrative, su questa proposta si riserba il diritto di intervenire e di battaglia politica nel prossimo consiglio regionale». Diastrosa è stata in questi anni la politica della Regione per la sanità e fallimentare è il bilancio che i comunisti fanno a pochi mesi dalla fine della legislatura.

La grotta di Zagarolo era pronta per un altro ostaggio

Sono saliti a otto gli arresti per il sequestro di Gianni Comper, il commerciante veronese liberato dalla polizia sabato scorso a Zagarolo. In prigione questa volta è finito Antonio Olzai, 26 anni, fratello di Bernardino, già catturato per lo stesso delitto. Antonio Olzai, originario di Bitti, in provincia di Nuoro, era uscito di prigione a giugno dopo essere stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver commesso un duplice omicidio in Sardegna. Insieme a lui sul banco degli imputati c'era Gianfranco Cavada, fratello di Salvatore, «carceriere» nel sequestro di Gianni Comper. La polizia ritiene che Antonio Olzai sia uno degli organizzatori del rapimento. Pochi mesi fa aveva, tra l'altro, trattato con l'allievo di Salizzole

l'acquisto di una mandria di cavalli. Per il momento l'ordine di cattura è scattato solo nei confronti di Salvatore Cavada che è stato arrestato mentre custodiva Gianni Comper. Tutti gli altri (Mario Roma con i figli Sandro Elagio e Antonio, la moglie di Sandro, Patrizia Giordani e Bernardino Olzai) sono in stato di fermo giudiziario. Il sostituto procuratore Mario Rosaria Cordova sta infatti completando gli interrogatori. Nel frattempo gli uomini della squadra mobile proseguono le indagini per individuare eventuali altri complici della banda. Non è escluso che i malviventi stessero organizzando un nuovo sequestro. Nella grotta dove era tenuto prigioniero Gianni Comper era già pronto un altro giaciglio.

Era proclamato dagli autonomi

Sciopero fallito Fermi soltanto settantasei bus

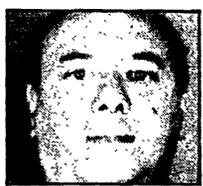
Il dato si riferiva a ieri mattina - Bassissime adesioni anche nel pomeriggio

Non ha riscosso un grosso successo lo sciopero di ventiquattro ore degli autofortranvieri proclamato ieri dal sindacato autonomo Cisl. Dei 2348 mezzi dell'Atac nella mattinata ne sono rimasti nei depositi solo 76; tutti gli altri hanno circolato normalmente. Un risultato tutto sommato scontato visto che alla confederazione sindacale autonoma sono iscritti, su un totale di diecimila, solo settemila dipendenti dell'azienda comunale di trasporto impegnati nei servizi esterni.

Uomo armato: allarme nella ambasciata nigeriana

Allarme poi rientrato, ieri pomeriggio, nell'ambasciata di Nigeria in via Orazio, nel quartiere Prati: un'impiegata ha telefonato al «113» chiedendo l'intervento della polizia perché un giovane con un'arma da fuoco stava minacciando un funzionario. Numerose «volanti» hanno circondato l'edificio, poi alcuni agenti sono entrati negli uffici e hanno bloccato il giovane che era «armato» di una pistola giocattolo. Il nigeriano, portato nell'ufficio stranieri della questura, ha chiarito l'equivoco. Il giovane, identificato per Akim Orugbolahan Fanoni, di 21 anni, era andato nella sua ambasciata per poter telefonare ai suoi parenti in quanto qualche giorno fa è stato derubato a Palermo del portafoglio che conteneva i documenti e il denaro. Nell'aprire il sacco a pelo per prendere qualcosa, è uscita fuori la «pistola» che il giovane aveva comperato per portarla al suo fratello: una imitazione dell'ambasciata che si trovava nella stanza ha creduto che il giovane la stesse prendendo per usarla e quindi, allontanatisi con un pretesto, ha avvertito la polizia.

Paola Sacchi



Sapevano esattamente dove trovare la loro vittima, sapevano anche che aveva affittato una stanza ad un giovane inglese. La polizia li sta cercando da tre giorni, da quando, sabato notte, hanno infierito a colpi di puerteruolo e poi ucciso soffocandolo con un cuscino. Mario Beato, 70 anni, ufficialmente pensionato, in realtà piccolo ricettatore, conosciuto dalla polizia per reati di piccolo conto e nel quartiere come omosessuale. Sono gli stessi che meno di dieci giorni fa hanno ucciso, dopo avergli rapinato la casa, Gennaro Cicciola, uno steward dell'Alitalia, che viveva a pochi passi da piazza Marona, proprio come Mario Beato? E ancora, sono gli stessi che da qualche settimana stan-

In dieci giorni due omosessuali uccisi a Piazza Navona, forse dalle stesse persone

Un solo movente per due omicidi?

Mario Beato, pensionato settantenne, assassinato sabato sera - I due killer visti e descritti dal giovane inglese che abitava con la vittima - Colpito per rubargli denaro o «punito» perché omosessuale? - Gennaro Cicciola morì soffocato

no spargendo il panico nel quartiere, rapinando le persone sole che girano nella zona dopo la mezzanotte. Per il momento Nicola Caviere, della squadra mobile che si occupa delle indagini, mantiene il più rigoroso riserbo sulla vicenda. Forse proprio perché le indagini sono vicine ad una svolta. Peter Robins, il giovane professore inglese che aveva affittato una stanza nell'appartamento di Mario Beato ha descritto gli assassini con precisione. Lo avevano aggredito, costretto ad aprire la porta dell'abitazione mentre rincasava e quando lo legavano stretto ad una sedia ad uno dei due è scappato anche il nome di battesimo del complice. Fabio. È il più alto dei due, supera il metro e ot-

tanta, ha i capelli castani ed è molto magro. L'altro è un po' più basso, con i capelli scuri e ricci e di corporatura più massiccia. È proprio partendo da queste segnalazioni che gli inquirenti hanno cominciato le ricerche dei due assassini. Per il momento sono ancora aperte le ipotesi più disparate. Potrebbero essere due «soci» in affari di Mario Beato, dei rapinatori che portavano saltuariamente la refurtiva all'anziano ricettatore e sapevano che sabato la cassaforte sarebbe stata piena. Proprio il fatto che conoscevano bene l'indirizzo potrebbe accreditare quest'ipotesi. Ma sono aperte anche altre piste: Mario Beato era molto conosciuto nella zona. I vicini di casa raccontano che aveva l'abitudine

di portarsi a casa dei giovani di strada e organizzare insieme a loro festini rumorosi fino alla mattina. Sono notizie che si diffondono in un batter d'occhio. Anche Gennaro Cicciola lo steward dell'Alitalia era un omosessuale. La sera che fu ucciso aveva invitato nel suo appartamento due giovani, probabilmente conosciuti qualche ora prima. La mattina dopo la polizia ha trovato tre bicchieri usati e una bottiglia di vino aperta. È solo un'ipotesi ma potrebbe darsi che i due omicidi siano legati dallo stesso filo. Un gruppo di delinquenti che ha preso di mira gli omosessuali? Carla Chelo

Una farmacia distrutta da un incendio ai Parioli

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri nella tarda serata nel retro della farmacia del dott. Giuseppe Franzoni in via Gramsci (quartiere Parioli). I vigili accorsi subito hanno fatto sgombrare in via precauzionale gli appartamenti dello stabile, ma sono stati accertati la stabilità dell'edificio gli inquilini sono tutti rientrati in casa. L'incendio di cui non si conosce la causa, anche se si tende a escludere l'origine dolosa ha distrutto l'intero della farmacia.

Il PSI: «Dopo il voto sindaco socialista a Roma»

«Il PSI e l'intero polo laico socialista rivendicano il sindaco di Roma». È il senso di una lunga dichiarazione rilasciata a un'agenzia di stampa dal segretario cittadino, Sandro Munari, che avverte DC e PCI che i socialisti non sono disposti a cedere ancora lo «scettro capitolino». Il dirigente socialista fa sapere che per quanto riguarda le alleanze «saranno gli elettori a decidere». Nel dibattito politico pre-elettorale interviene anche Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia. «A Roma — dice — le forze di sinistra dovranno continuare a lavorare rilanciando il loro programma». Alla Regione c'è bisogno di «una maggioranza programmatica di sinistra». Sulla DC Marroni dice che è «un partito peggiorato». Rimettere in gioco lo scudo crociato significherebbe far tornare indietro la provincia di dieci anni.

Severi polemizza con Vetere sui problemi del traffico

Polemica lettera di Severi a Vetere sui problemi del traffico. In un lungo messaggio inviato al sindaco, Severi si sofferma sulla decisione presa dalla Giunta di affidare all'Università di Roma l'incarico di uno studio per un sistema di trasporti pubblici cittadino. «Sono francamente sconcertato — dice Severi — non solo per la procedura adottata, che non tiene conto della recente firma del ministro Signorile della convenzione per il «progetto mirato», ma soprattutto per la sostanza del provvedimento».

Arrestata una banda di ricattatori ad Ostia

Avevano organizzato una vera e propria banda per smerciare oggetti di valore rubati che lavorava a Ostia e nel centro della città. La base operativa era in casa di Armando Crescenzi. Insieme a lui sono stati arrestati il nipote e altri complici. Sono stati trovati numerosi orologi d'oro per un valore di 300 milioni e 150 milioni in contanti.

Lutto negli uffici giudiziari È morto il col. Placidi

Si è spento improvvisamente ieri mattina per un infarto il colonnello Ruggiero Placidi, 55 anni, dirigente del reparto di carabinieri dei uffici giudiziari di piazzale Clodio. Placidi era riservato, aveva sostituito tre anni fa il colonnello Antonio Varisco, ucciso dalle BR. I funerali — dopo l'esposizione nella salma ardente al Policlinico —, si svolgeranno domani in forma solenne al Celio.

La decadenza del decreto: Vetere chiede l'intervento del governo

«Sfratti, per Roma una calamità»

«Se cade il decreto sugli sfratti a Roma ci troveremo di fronte ad una situazione di vera e propria calamità...». Lo dice il sindaco Ugo Vetere che stamattina ha inviato un telegramma al Presidente della Camera, del Senato e del Consiglio per sollecitare «la necessità della conversione in legge del decreto». «Ribadisco — dice il sindaco nel messaggio — la necessità del recepimento delle norme già indicate nella piattaforma dell'Ance nell'ottobre dell'84 e in particolare i punti relativi alla graduazione degli sfratti, nessuno escluso, allo sblocco del mercato dell'affitto. Se è necessario — conclude Vetere — tali misure possono essere dettate anche mediante un nuovo decreto».

L'iniziativa di Vetere fa seguito alla decisione presa dall'ANCI in una riunione sabato scorso di far scendere in campo i sindaci di tutte le città interessate agli sfratti per sollecitare un immediato intervento del governo. Il decreto infatti decadrà il 30 e da giovedì dovrebbero riprendere gli sfratti. A Roma già duemila famiglie sono in difficoltà e non riescono a trovare una casa in affitto. E in calendario ci sono trentamila esecuzioni. Cioè oltre centomila persone saranno costrette a lasciare le loro abitazioni.



Una situazione davvero drammatica. Vetere è intervenuto ieri anche presso il prefetto per evitare la ripresa degli sfratti. Il Comune sta finendo e consegnerà presto (insieme con l'IACP) circa cinquemila nuovi alloggi. Ma questo (anche se è tanto) non riuscirà a risolvere un problema che ormai ha assunto dimensioni incontrollabili.